

Fontana, tutte le versioni sui camici: da “non sapevo nulla” al bonifico per il cognato. E ora dice: “Volevo partecipare alla donazione”



In un'intervista alla Stampa il governatore sostiene di essersi accodato al gesto benefico del cognato, disponendo un bonifico da 250mila euro poi bloccato dall'antiriciclaggio. Una versione diversa da quella fornita ieri dal suo legale, secondo cui la transazione sarebbe stata un "risarcimento". Il 7 giugno, invece, il leghista si diceva del tutto "estraneo" ai fatti

di F. Q. | 26 LUGLIO 2020



LEGGI ANCHE

| DI GIORGIO MOTTOLA

Tutti i passi falsi di Fontana&C. (ma per Salvini è un complotto)

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

CRONACA

Coronavirus, contagi in calo: sono 255. Ancora 5 vittime. Lombardia, terzo giorno senza morti

Di F. Q.



POLITICA

Da 'non sapevo nulla' al bonifico al cognato (bloccato): ecco tutte le versioni di Fontana sul caso dei camici. Adesso dice: "Volevo fare anche io una donazione"

Di F. Q.



POLITICA

Sardegna, la legge "Salva imprese" di Solinas. Sei milioni (su 130) a una società fantasma. L'assessore: "Non li conosco, fondi in fiducia"

Di Pablo Sole



Ore 19 - iscriviti alla newsletter e ricevi gli ultimi aggiornamenti nella tua casella.

ISCRIVITI

Il 7 giugno **non sapeva nulla** dei camici della società di suo cognato destinati alla **Lombardia**. Il 26 luglio, invece, sostiene di aver voluto partecipare pure lui alla donazione per la Regione. Che – per inciso – lo ha eletto governatore. Eppure nemmeno **Attilio Fontana** sembra avere le idee chiare sulla vicenda del materiale medico che il Pirellone avrebbe dovuto acquistare dall'azienda del fratello di sua moglie. O almeno così pare dalle diverse versioni rese a partire dal 7

giugno scorso, cioè quando *Il Fatto Quotidiano* ha anticipato i contenuti dell'inchiesta televisiva di *Report* che ha scoperchiato l'affare. In un'intervista rilasciata oggi alla *Stampa*, il governatore dà la sua (ultima) ricostruzione dei fatti: "Quando è saltata fuori questa storia e ho visto che mio cognato faceva questa **donazione**, ho voluto **partecipare** anch'io. Fare anch'io una donazione. Mi sembrava il dovere di ogni lombardo".

Ricapitolando: Fontana era a conoscenza del fatto che nei mesi scorsi la Dama spa – società gestita dal cognato **Andrea Dini** e di cui la moglie detiene il 10 per cento delle quote – voleva "donare" camici e altro materiale medico alla Lombardia per un valore di **513mila euro**. E per questo decise di "partecipare" al gesto di solidarietà. Come? Attraverso un **bonifico** da 250mila euro destinato all'azienda del parente e partito direttamente dai suoi **conti svizzeri**. In pancia fino al 2015 c'erano oltre **5 milioni di euro** gestiti da due trust alle **Bahamas** su indicazione della madre – poi scudati grazie alla voluntary disclosure – e su cui ora si concentrano le attenzioni dei magistrati. Il contestato bonifico, stando al *Corriere della Sera*, è datato **19 maggio**, cioè quattro giorni dopo un'intervista rilasciata dallo stesso Fontana ai giornalisti di *Report*. Ma si è fermato a causa di un alert segreto che la milanese Unione Fiduciaria ha mandato a Bankitalia in base alle **normative antiriciclaggio**. Nel giro di poche settimane i finanzieri acquisiscono gli atti e l'11 giugno, riferisce sempre il *Corriere*, Fontana chiede alla fiduciaria di non effettuare più la transazione richiesta con "urgenza". Nel frattempo i pm di Milano aprono un **fascicolo**. "Non c'è niente di illecito in quel conto", chiarisce ora il governatore, "sono capitali denunciati e scudati, **un'eredità** di mia madre. Non vedo di cosa dovrei vergognarmi". "Che vadano a vedere tutto quello che **vogliono**. Noi siamo tranquilli. È una eredità, scudata, regolarizzata, tracciabile e assolutamente ufficiale", aggiunge poi il suo legale **Jacopo Pensa**, annunciando di voler incontrare al più presto i magistrati per discutere di questi temi.

Sta di fatto che, da quando il caso dei camici è diventato di dominio pubblico, il governatore ha cambiato linea più volte. Il 7 giugno, di fronte all'articolo pubblicato sul *Fatto*, dichiarò la sua "**totale estraneità alla vicenda**", annunciando **querelle** nei confronti del giornale e **diffidando** la trasmissione di Rai3 dal mandare in onda il servizio integrale. "Si tratta dell'ennesimo attacco politico vergognoso, basato su fatti volutamente **artefatti** e scientemente omissivi per raccontare una realtà che semplicemente non esiste", aggiunse Fontana. "**Non sapevo nulla** della procedura attivata da Aria Spa (la Centrale acquisti della Regione, ndr) e non sono **mai intervenuto** in alcun modo". Poche ore dopo, dalla sua pagina Facebook, il presidente aggiunse nuovi dettagli sulla presunta "donazione" di camici fatta da Dini: "Nell'automatismo della burocrazia, nel rispetto delle norme fiscali e tributarie, l'azienda oggetto del servizio di *Report*, accompagnava il materiale erogato attraverso **regolare fattura** stante alla base la **volontà di donare** il materiale alla Lombardia, tanto che prima del pagamento della fattura, è stata emessa nota di credito bloccando di fatto qualunque incasso". In base alle ricostruzioni giornalistiche, invece, le fatture sarebbero state stornate e l'**acquisto** trasformato in una donazione il **20 maggio**, cioè solo dopo l'interessamento di *Report* alla vicenda. Dini finora ha sempre negato, affermando che il suo intento era sin dall'inizio a **scopi benefici**.

Come riportato dal *Fatto Quotidiano*, però, lo stesso manager avrebbe firmato di suo pugno un'email in cui si parlava esplicitamente di "prezzi e forniture".

Documento poi recuperato dagli investigatori del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza nel corso delle acquisizioni fatte in Regione.

Ma c'è di più. Perché ieri – dopo l'iscrizione di Fontana nel registro degli indagati – a dare una versione ancora diversa è stato il suo avvocato Pensa: "Quando è venuto a sapere della fornitura, per evitare **equivoci**" ha detto al cognato "di **trasformarla in donazione** e lo scrupolo di averlo danneggiato lo ha indotto in coscienza a fare un **gesto risarcitorio**". Il riferimento è proprio al bonifico da 250mila euro destinato a Dini e bloccato dall'antiriciclaggio. "Questo risarcimento", ha continuato il legale, "è rimasto **lettera morta**. Non sono in grado di capire dove sia il reato" contestato a Fontana (frode in pubbliche forniture), "ma i pm sanno quello che devono fare ed evidentemente sono state fatte indagini che hanno implicato l'iscrizione a garanzia dell'indagato". Parole con cui il governatore evidentemente non è d'accordo, dal momento che nel giro di 24 ore definisce quel bonifico non un "risarcimento", ma la sua quota nella donazione organizzata dal cognato. E al giornalista della *Stampa* che gli fa notare le incongruenze, iniziate il 7 giugno con la sua presunta "estraneità ai fatti", lui ribatte così: "Ma è vero, io della fornitura non sapevo niente. L'ho saputo solo quando mio cognato ha deciso di fare la donazione".

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

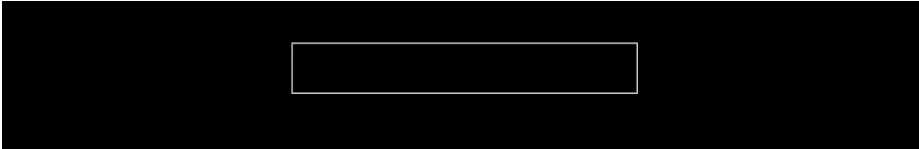
Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie

Peter Gomez



SOSTIENI ADESSO



IL DISOBBEDIENTE

di Andrea Franzoso

12€

Acquista

ATILIO FONTANA

LOMBARDIA

REGIONE LOMBARDIA

ARTICOLO PRECEDENTE

Villaggio Rousseau, dall'identità digitale all'acqua pubblica: il dibattito "Le idee ribelli". Segui la diretta con Casaleggio e Di Battista

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 0: i commenti per

Cookie

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione anche di "terze parti" per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookies.

Fornendo il consenso, autorizzi noi e i nostri [partner](#) ad elaborare informazioni come l'indirizzo IP e gli identificativi dei cookie per uno o più dei seguenti scopi: Conservazione e accesso alle informazioni; Personalizzazione; Selezione degli annunci, distribuzione, reporting; Selezione dei contenuti, distribuzione, reporting; Misurazione. È possibile [visualizzare e scegliere partner](#) che hanno accesso. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento.